

◆ Hanno quindici, sedici anni al massimo girano tra corso Lodi e il Corvetto e quando capita lasciano una tag

◆ Non hanno particolari aspirazioni Ce l'hanno con i «pullotti» che li cacciano e con i commercianti che li detestano

◆ Non sanno nulla delle taglie su di loro proposte dal sindaco Albertini «Ma chi è, quello delle mutande?»

IN  
PRIMO  
PIANO

## «Non siamo artisti, ma lasciamo il segno»

### Vita da writers tra pomeriggi da Mac Donald's e le domeniche allo stadio

PIERFRANCESCO MAJORINO \*

**MILANO** Da un po' di tempo in qua la piazza più importante di Milano si è infilata una parola, ma in realtà è una firma, nuova. Qualcuno infatti si è arrampicato lassù e ha lasciato il segno del proprio passaggio scrivendo il suo nome, o meglio, perché si tratta di un writer, la propria «tag».

«Il Noce dev'essere un grande» fa Carlo, capelli corti e pizzetto «quando ho letto lassù in cima "Noce" beh mi son detto che era proprio un grande. Vorrei essere come lui andar lassù e scrivere che ci sono anch'io».

Carlo si firma «Ned» ed il suo territorio, dove si dà da fare con lo spray e dove passa i pomeriggi sta sopra e sotto Milano tra la fermata della metrò gialla di Porta Romana e quella di San Donato.

Non è solo: gira coi suoi pantaloni grigi modello tuta mimetica assieme al «Pablo» e al «Giungla».

«Siamo hip hop, hip hop e basta cosa dovremmo essere?» risponde quando gli si chiede di lui e di loro.

Circolano su corso Lodi per controllare cosa è rimasto dell'ultima volta in cui hanno «pitato» i muri e le saracinesche dei negozi. «È tutto cancellato, non c'è più niente... bastardi»

IL MITICO NOCE  
Ha lasciato la sua firma in cima alla facciata di fronte al Duomo

«Nooo... pure la mia poesia alla Vale...» si dispera

con le guance arrossate e il cappellino della Nike Carlo, o meglio, il Ned.

Se la prendono un po' con tutti ora. Con i commercianti «che hanno saracinesche tenute da schifo» e che non sembrano gradire eventuali cambiamenti, con chi ha passato mani di vernice grigia per pulire «saranno stati i pullotti raga... ci danno la caccia in tutta la città» spiega il Giungla che poi racconta di «quando son scappato a Garibaldi e ce li avevo dietro... ma non mi hanno mai beccato» e se la prendono pure con le bande rivali a cui rivolgono di

Il punto

La giunta Albertini che governa Milano attacca i graffitari? Il centro sociale Leoncavallo risponderà oggi pomeriggio alle 14.30 in modo eloquente organizzando «un mega graffito collettivo». L'opera verrà realizzata lungo un grande muro in via Watteau, sede del centro sociale milanese. «È ormai noto che il Comune di Milano si occupa molto della facciata e poco della sostanza dei problemi della città - ha affermato il centro sociale annunciando l'iniziativa - L'ultima trovata riguarda la campagna anti-graffiti, in cui si assumono senza distinzione atti di vandalismo, graffiti, e scritte compiute durante le manifestazioni. In definitiva, un modo per levare una cordina di fumo sull'assenza di politiche sociali e giovanili». L'altro ieri invece erano stati i giovani dell'Unione degli studenti e altri due gruppi di studenti milanesi che ave-

vano espresso la loro opinione sul tema, portando una calza piena di carbone al sindaco Gabriele Albertini e un'altra per l'assessore allo Sport e alle questioni giovanili, Sergio Scalpelli, segno concreto di protesta contro la politica del sindaco che «dedica gran parte del suo tempo alla ricerca di nemici da abbattere: prima i vigili, poi i sindacati e ora i graffitari». Insomma la polemica sull'idea balzana del primo cittadino milanese di «mettere una taglia sulla testa dei responsabili» dei graffiti in modo da indurre i cittadini a denunciarli, non si placa. Anche se si sono levate anche opinioni favorevoli o comunque soddisfatte per il fatto che il problema sia stato sollevato. Anche il Touring club ha preso posizione in questa direzione: «Vedere le città italiane deturpate da segni e scritte incomprensibili è avvilente - ha detto il direttore del Touring Armando Peres - Purtroppo accade ormai da qualche tempo.

Noi del Touring avevamo più volte segnalato questo problema, che non riguarda soltanto Milano, che pure è ormai un caso internazionale quanto al numero di graffiti e alla sporcizia dei suoi muri, ma quasi tutti i più grandi centri urbani italiani. Va ribadito con forza che la tutela degli edifici di valore artistico e dei monumenti deve essere prioritaria per tutte le amministrazioni comunali».

Anche se non tutti la pensano nello stesso modo. Il giovane sindaco di Montebruno, in provincia di Genova, il diessino Federico Marengo, 24 anni, dopo aver confessato di essersi fatto «imbrattare» apposta un muro di casa sua da un graffitario, ha deciso di lanciare un bando per tutti i giovani artisti del campo per venire a colorare gli spazi degradati del suo paese. Anche se non sono certo gli artisti quelli che deturpano per davvero i muri delle città.

ni» Scalpelli che nemmeno conoscono o delle polemiche sul Leoncavallo «il Leo... bella storia ci son stato l'anno scorso a ballare con la mia tipa» fa il Pablo rompendo di nuovo il suo silenzio.

Amano la musica di Neffa, dei Sottotono e degli Articolo 31 ma il Giungla con un filo di imbarazzo ammette che ascolta spesso anche la Pausini «ma i cd li prende mio fratello che piacciono alla sua donna».

Da settembre vivono tra Porta Romana e San Donato, prevalentemente tra il fast food e Corvetto, il quartiere dove abitano. Tra qualche mese magari si sposteranno «beh potremmo cambiare zona... dipende anche dagli altri, l'anno prossimo torna Jason che sta dalle parti della centrale magari andremo lì».

Per loro Milano non fa niente e se fa qualcosa la risposta è secca «chissenefrega».

Capiscono che le loro scritte facciano arrabbiare i commercianti e in qualche modo spiegano che il giorno che non sarà più così loro smetteranno di farle «ho raga... il bello è tutto lì... è proprio nel non farsi beccare...» come dice il Giungla.

Alle manifestazioni studentesche, che, secondo diversi esponenti della giunta, sarebbero diventate la principale fonte di scritte sui muri, non ci vanno nemmeno perché «scatta la bigata collettiva».

Ogni tanto, di notte, scavalcano la cancellata di qualche

CATTIVI CONSIGLI  
Sono «meglio» i pennarelli degli spray «perché sono indelebili in metropolitana»

area industriale inutilizzata e provano a cimentarsi in murali artistici «ma dai... la verità è che stiamo a guardare gli altri... non è che siamo proprio bravi con le bombolette»

precisa il Ned che però si promette di migliorare.

Poi la domenica, dopo la partita, se l'inter ce la fa, lui e il Giungla si armano di tutto punto e ciò che pensano lo scrivono sui muri: dal semplice «forza campioni» al più intraprendente «Ronaldocel'ha duro».

Quando troveranno i cartelli del Comune con le loro facce sotto la scritta «ricercati» si sentiranno degli eroi e ci scriveranno sopra.

\* Consulente del ministero degli Affari Sociali sulle questioni giovanili



Giovani impegnati nella realizzazione di un murale

Dino Fracchia / Iberpress

tutto e di cui raccontano «che se la tirano e basta».

Non sono il Ned, il Giungla, il Pablo tre graffitari esperti, di quelli ingaggiati dagli studi televisivi o imitati dai creativi. Hanno sui quindici e i sedici anni e ogni tanto girano con lo skate o a piedi e «quando capita capita» amano lasciare un segno un po' rudimentale del proprio passaggio.

Mischiano alla propria firma scritte sulla Vale e su Ronaldo, sul Gigi che «è timido, diventa rosso e gli piacciono i viadotti» e sugli zingari che «ve ne dovete andare».

Insultano quelli delle bande rivali anche se dicono di non averle mai viste «dal vero» e solo il Giungla che gioca a far l'avventuriero metropolitano racconta di una volta «al Mac, li ho visti, c'erano il Lele e Lando... e mi han guardato... ci siamo capiti subito... han tremato di brutto».

E al Mac cioè al Mc Donald's di Porta Romana ci passano interi pomeriggi tra patatine e cheeseburger. «Ogni tanto di li passano quelli del Mariotto. Siamo amici ma con loro non devi fare scherzi che quando s'incazzano s'incazzano».

Le scritte, le tag, i segni del loro passaggio le lasciano «in tutti i modi possibili... l'importante è esserci». E questo spiega perché alle bombolette spray alternano i grandi pennarelli indelebili comprati in cartoleria «sono l'ideale per la metropolitana... non vanno via nemmeno se ci sputi sopra».

«Oh, le scritte son roba nostra e ci dovete lasciare stare» spiega Pablo più silenzioso di tutti e con il cappellino della Nike portato al contrario.

Non leggono le riviste iperspecializzate del settore che promuovono gruppi emergenti e

mostrano masterpiece tutti colorati.

E, ma sembra inutile scriverlo, della campagna di Albertini per «ripulire la città» non sanno nulla.

«Albertini chi? Quello delle mutande?» se la ride il Giungla che dice averlo visto un paio di volte in televisione e di apprezzare però moltissimo la caricatura di Teocoli a Quelli che il calcio «Fazio e Teo son proprio dei grandi...».

Di tutto quello che è stato scritto in questi giorni, delle cose dette e contraddette sulla campagna anti-writers, gli arri-

va semplicemente l'eco di una città che d'improvviso si è accorta di loro «me ne ha parlato mio padre l'altro ieri, voleva buttarmi le bombolette nel cesso...» fa il Ned mentre manda i messaggi alla Vale col cellulare.

«Le taglie su di noi, beh saranno i pullotti» spiega il Giungla prima di raccontare l'ennesimo aneddoto.

«Cosa fanno, i cartelli con su scritto wanted? Che storia... così giochiamo agli indiani e ai cowboys...» riflette il Ned che ha finito di inviare messaggi.

Come non sanno nulla delle trovate dell'assessore «ai giova-

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414

Quotidiano di politica, economia e cultura

## l'Unità

